11

FILIPPO SANGIORGI

---

# DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

21491

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59811 FILA IN

02888

# DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

musica di

## F. SANGIORGI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

9 - 76

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| DIANA DI CHAVERNY . . . | Sig.ª |
| IL DUCA FILIPPO D'ORLEANS, Reggente di Francia . . . . | Sig. |
| IL BARONE D'ARNOY, suo confidente ed amico . . . . . | Sig. |
| GASTONE DI CHANLEY, IL MARCHESE D'AUVRAY, IL CONTE DI MONBAN } gentiluomini bretton | Sigg. |
| LA SIGNORA DES ROCHES, Dama di compagnia di Diana . . . | Sig.ª |
| TAPIN, servo del Conte di Montlouis | Sig. |

CORO di Congiurati - Monache - Soldati - Cavalieri - Dame.

*L'Azione ha luogo nel Prologo in Brettagna negli altri tre a Parigi.*

L'EPOCA È LA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII.

*NB. I versi virgolati si omettono nella musica.*

# PROLOGO

## Scena Prima

*La scena é divisa nel mezzo. - Da una parte, a destra dello spettatore, un bosco. - Dall'altra, il giardino di un Convento delle Orsoline. - Nel mezzo del giardino, sopra un piedistallo di pietra contornato di fiori, una croce di legno; a sinistra, l'esterno del convento con una porta che comunica col giardino, ed un piccolo verone sporgente e praticabile al di sopra della porta. - In fondo al giardino la chiesa del Convento. - Sul muro che divide il giardino dal bosco è una piccola inferriata. È notte presso l'alba.*

**D'Auvray** e **Monban**, indi **Gastone**, a suo tempo il Coro.

(*D'Auvray e Monban, avvolti in neri mantelli e con cappelli a larghe tese calati sugli occhi, vengono sulla scena dalla parte del bosco, entrando uno dal fondo, uno dalla destra. Si avanzano cautamente, si avvicinano, s'incontrano, si riconoscono, si stringono la mano*)

MON. D'Auvray....
D'AU. Monban...
MON. Nè giungere
Tu lo vedesti ancora ?...
D'AU. No.
MON. Ch' ei dovesse eluderci ?...

D'AU. Possibile non è:
Altrove altri lo attendono.
MON. E i nostri amici?...
D'AU. Or ora
Giunser qui tutti e vegliano.
MON. Alcun qui volge il piè.
D'AU. (*guardando cautamente verso il fondo*)
È d'esso!...
MON. Ritiriamoci...
(*si nascondono dietro un albero a destra*)

(*Gastone in abito da viaggio si avanza dal fondo e si avvia verso il muro di divisione; ma vedendo Monban e d'Auvray, che escono dal loro nascondiglio e gli vengono incontro, trae di sotto al mantello due pistole, le spiana e dice:*

GAS. Alto là!... V' arrestate.
O siete morti.
D'AU. (*con spavalderia*)
Inutile
Minaccia.
GAS. (*come sopra*) Quale ardir?...
MON. (*facendo un passo verso Gastone*)
Giù quell' armi...
GAS. (*come sopra*) Scostatevi...
D'AU. Chanley, non v'ostinate...
GAS. (*abbassando le pistole*)
Il nome mio?...
MON. Calmatevi;
Voi ci dovete udir.
GAS. Chi siete?...
D'AU. MON. (*scuoprendosi ed appressandosi a lui*)
Ravvisateci...
GAS. (*ravvisandoli*)
D'Auvray... Monban... i miei
Amici... (*ripone le pistole alla cintura*)
D'AU. e MON. (*severamente*)
I vostri giudici.
GAS. Comprendervi vorrei
Ma in verità nol so!

D'AU. e MON.
Dal mentire guardatevi...
GAS.. Mentito io mai non ho!...

*(ad un cenno di Monban e D'Auvray, il Coro esce da diverse parti. Tutti sono, come i primi due, avvolti in neri mantelli e s'inoltrano con circospezione. Gastone li guarda meravigliato, ma senza commozione. Tutti lo circondano silenziosamente ed assumono un'attitudine severa)*

Che vuol dir ciò, signori?...–
MON. Vuol dir che noi ci siamo
Tutti legati a un patto, – e che giurato abbiamo
D'uccidere il Reggente...–l'uom, che la patria offende
Che ne conculca i dritti, -che allo stranier la vende...
D'AU. Vuol dir che dei fratelli - ch'ei danna a iniqua sorte
E che in catene attendono – l'ora fatal di morte,
Noi di salvar la vita – abbiamo giurato...
TUTTI (*meno Gastone*) Tutti!...
MON. Nè vogliam di tant'opra – veder dispersi i frutti.
GAS. » È vero.
D'AU. Il gran disegno – ciascun compir volea,
Ma fu di sceglier arbitra – la sorte...
TUTTI (*come sopra*) E voi scegliea.
GAS. E partii...
D'AU. Di Parigi – questa non è la strada...
GAS. Dove dunque, o signori, – credete voi ch'io vada?
MON. » A Clisson...
TUTTI (*come sopra*) » A Clisson... –
A denunziarci!...
GAS. (*con impeto*) E ardite
Di pensarlo?... Un'infame – calunnia proferite!...
TUTTI » Lo speriamo.
GAS. » Fra un'ora – io sarò sulla via,
» Che conduce a Parigi. –
TUTTI Una prova...
GAS. La mia
Parola...
TUTTI Un'altra...

GAS. Quale?... –
MON. Svelateci il perchè
Qui vi troviam.
GAS. (*subito*) Giammai!... –
TUTTI (*con accento risoluto*) » Un traditore egli è!...
La prova egli ricusa – or ben dunque s'uccida.
GAS. Uccidetemi: io taccio. –
D'AU. (*con affettuosa sollecitudine*) No, amico, no: t'affida
Liberamente a noi. –
GAS. (*da sè, estremamente esaltato*)
Io spergiuro!... Io spergiuro!...
D'AU. Ma per te, per te stesso – di parlar ti scongiuro.
GAS. Morrò...
D'AU. Morir tu vuoi?... – E l'onore?
GAS. (*da sè*) L'onore!...
È verò!... con la taccia – morrei di traditore!...
E il mio gentile arcano – La perla mia preziosa,
Che ognor con tanto affetto – serbai nel core ascosa,
Svelar dovrò, e lo posso?... – Eppure il nome mio
In faccia al mondo intero – difendere degg'io.
Angelo mio, perdonami!...

(*poi volgendosi al Coro ed accennando d'Auvray e Monban, prosegue:*)

Piena fiducia avete
In lor?...
CORO Sì, piena.
GAS. Or bene: – la prova che chiedete
A lor darò; voi tutti – ritiratevi intanto;
Solo restar desidero – con questi due soltanto.
CORO Bene sta: ritiriamoci... –
D'AU. (*a Gastone mentre il Coro si disperde nel fondo*)
Grazie, amico.
GAS. Io m'arrendo:
Ma non la vita, il giuro, – solo l'onor difendo.

**Gastone, D'Auvray, Monban** indi **Diana.**

D'AU. Soli noi siamo: or parla.
GAS. Nulla dirvi degg' io...
MON. Nulla?...
GAS. Vi basti
Di guardar... (*scavalca il muro e scende nel giardino*)
D'AU. Che farà?...
MON. Che di sfuggirci
Ei tenti?...
D'AU. Io non lo credo.

(*Gastone batte tre volte le mani, ed a questo segnale le imposte si aprono e Diana, vestita tutta di bianco, apparisce sul verone*)

MON. (*che si é avvicinato con D'Auvray all'inferriata che è sul muro*) Una fanciulla!...
DIA. Sei tu Gaston?
GAS. Son io,
E per questa ti prego unica volta
Scender, se il puoi; parlarti
E seriamente io deggio.
MON. Un convegno d'amor...
D'AU. Non lo turbiamo.

(*si ritirano in fondo*)

DIA. M'attendi. (*rientra*)
GAS. (*avvicinandosi all'inferriata, e guardando fuori dalla parte del bosco*) Son partiti: oh! finalmente!...

---

**Gastone** e **Diana.**

DIA. (*uscendo dalla porta a sinistra e correndo verso Gastone*)
Mio Gaston...
GAS. Mia Diana...
DIA. Impazïente
Oltre l'usato io t'attendea: di gravi
Cose parlar mi devi?...
GAS. Sì, mia diletta.

DIA. E anch'io
Ho gravi cose a dirti.
GAS. Che fia mai?... Parla... parla...
DIA. Al nostro amore
Contrario è il ciel, Gastone,
E dividerci vuol.
GAS. Come il potrebbe?...
DIA. Da questi luoghi io deggio
Partir...
GAS. Partire?...
DIA. Tu ben sai che, chiusa
Fra queste mura dell'età mia prima,
Ignota io vivo a me medesma e a tutti.
GAS. Ben mi dicesti che del padre il nome
Conoscer mai non ti fu dato, e mai
Labbro materno non depose un bacio
Sul divino candor della tua fronte.
DIA. Or bene: adesso invece
Tutto cangia ad un tratto:
Ho, a quanto sembra, una famiglia anch'io,
E di me benchè tardi, or si rammenta,
E mi reclama.
GAS. E lieta
Di ciò non sei?...
DIA. E lieta esser potrei,
Se separarmi è forza,
O mio Gaston, da te?...
GAS. Seguirti io posso:
Ove ne andrai?...
DIA. A Parigi.
GAS. A Parigi?... Oh! non contrario,
Propizio è il cielo al nostro amore, o cara.
Vengo a Parigi anch'io.
DIA. Quando?...
GAS. Fra un' ora
Sarò in viaggio.
DIA. Io partirò domani:
Or separarci è d' uopo.

GAS. (*con accento supplichevole*)
Ah! no, rimani.
Da quel dì che bella è pura,
Come un angelo di Dio,
Di quel tempio fra le mura
M'apparisti in tuo candor...
Da quel dì fu tua quest'anima,
Tua la mente e il pensier mio,
Da quel dì non ebbi un palpito
Che non sia per te d'amor.

DIA. Ah! lo so, lo credo, il sento;
Ma costante in tale affetto
Sarai sempre?...

GAS. In ogni evento
Giuro amarti, o cara ognor.

DIA. Io fedele al giuramento,
Che ti feci innanzi a Dio,
Nel dolore e nel contento
Io saprò serbarmi ognor.
Tua fui sempre e tua, deh! credilo,
Fia la mente e il pensier mio,
Finchè in me di vita un palpito
Faccia battere il mio cor.

GAS. Deh! ripeti il caro accento...

DIA. (*con trasporto*)
T'amo!... T'amo!...

GAS. Oh! dillo ancor!...

(*la campana del convento suona l'Ave Maria del giorno*)

GAS. Ahimè!...

DIA. Già spunta – la nuova aurora;
Deh! vanne... lasciami... – fuggi...

GAS. (*con dolore*) Lasciarti!...

DIA. Recarsi al tempio – dovranno or ora,
Di qui passando, – le suore... Ah! parti!...

GAS. Vado; ma dimmi – come vederti
Potrò a Parigi – e quando, e dove?...

DIA. La mia dimora – qual fia non so.

GAS. (*scrive alcune parole sopra un pezzo di carta, che poi consegna a Diana dicendo:*)
Ecco la mia. –

DIA. Colà saperti,
Appena giunta, – farò mie nuove.

GAS. Ed al tuo fianco – io volerò.

*a* 2 Dal ciel; dagli uomini
Il nostro affetto
In sacro vincolo
Fia benedetto:
La terra un tempio
D'amor sarà,
La vita un' estasi
Di voluttà!...

DIA. Felici e liberi...

GAS. Lieti e beati...

*a* 2 Sarem dagli angeli
Invidïati!...

DIA. S' io sogno, oh! lasciami,
Gran Dio, sognar!...

GAS. No, m'odi... guardami...
Ti puoi destar.

DIA. Addio...

GAS. Che al seno – ti stringa. (*l'abbraccia*)

*a* 2 Addio!

GAS. Sei la mia gioia!... –

DIA. Sei l'amor mio!...

(*Diana rientra nella porta a sinistra: Gastone scavalca nuovamente il muro e ridiscende dalla parte del bosco, mentre il Coro dei Congiurati con D'Auvray e Monban si avanza dal fondo*)

**Gastone, D'Auvray, Monban, Congiurati.**
indi **Coro** di Monache.

GAS. (*con nobile fierezza*)
Siete convinti?...
MON. (*tendendogli la mano*)
Amico, – d'un generoso oblio
Coprite il nostro dubbio. –
GAS. (*stringendo a lui e agli altri la mano*)
Pronto a obliar son io.
D'AU. Ed or parti e rammenta – per te come per noi
Che sol fidarti al Conte – di Montluis tu puoi:
GAS. Tutto io rammento e parto. –
TUTTI (*meno Gastone*) E su te vegli Iddio!...
GAS. Monban, col tuo pugnale – io vuo' cangiare il mio.
MON. Di buon grado. (*eseguiscono il cambio*)
GAS. Tu accetta, mio D'Auvray quest'anello
E il tuo mi porgi.
D'AU. (*dandogli l'anello*) Ascoso – vi sta un segreto...
GAS. Il so.
D'AU. Un veleno...
GAS. Se il colpo – mi fallisce, con quello
O di Monban col ferro – la scure eviterò.

(*Durante questo dialogo le suore del convento saranno uscite dalla porta a sinistra a due a due, avranno traversato il giardino, e si saranno dirette verso il tempio che è nel fondo, le cui porte si aprono a suo tempo per riceverle*)

D'AU. MON. *e* CONGIURATI (*circondando Gastone, gli dicono con voce sommessa ed accento concitato:*)

Va, di Francia il rio tiranno
Cada al suol da te trafitto;
La tua man da estremo danno
Salvi, o eroe, la patria e il Re.
Pensa ai miseri fratelli,
Cui virtude fu delitto;
Che, alla morte dei ribelli
Condannati, han fede in te.

GAS. L'opra audace fia compita,
Ve lo giuro sulla fè;
Morrò forse, ma la vita
Patria e amici avran da me.

LE SUORE (*dall'interno del tempio accompagnate dalle dolci e flebili armonie dell'organo:*)

O degli angeli regina,
Vaga stella... Ave Maria,
Col tuo nome ogni mattina
Si risveglia il nostro cor.

Fra le donne benedetta,
Vergin santa... Ave Maria;
Da te invoca, da te aspetta
La salute il peccator.

Dolce madre degli oppressi,
Deh! ci guarda, ed il perdono
Degli error da noi commossi
Tu c'impetra dal Signor.

E per renderci, o cortese,
Meno indegne del tuo dono,
Perdoniamo a chi ci offese,
Deponiamo ogni rancor.

GAS. (*da sè come trasognato*)

Ah! che ascolto?... Chi favella
Di perdono e di virtù?...
Questa gioia così bella
Perchè, o Dio, mi togli tu?...

D'AU., MON. *e* CONGIURATI (*come sopra*)

Vanne e vibra all'empio in petto
Il pugnal vendicator
Ed ovunque benedetto
Fia da tutti il tuo valor!
Vanne... vanne... Non ci ascolta!
Su, Gastone... amico... andiam...

GAS. (*scuotendosi*)
Chi mi chiama?... Ah voi!... (*da sè*) Sepolta
La mia pace è ormai!...
(*poi ai Congiurati con accento risoluto*) Partiam!...

(*si avvia con essi verso il fondo del bosco*)

DIA. (*apparisce nuovamente sul verone senza vedere Gastone e dice:*)
Io fedele al giuramento
Sarò sempre in ogni evento
Nel dolor e nel contento
Sempre tuo sarà il mio cor!...

GAS. (*da sè vedendo Diana*)
O Diana, in tale istante
Chi ti tragge a me dinante?...
La tua voce... il tuo sembiante
Mi fan fremere d'orror!...

I CONGIURATI
Vieni... vieni... Non ci ascolta!...

LE SUORE Perdoniamo a chi ci offese... ecc.

(*Gastone è tratto via dal fondo dai Congiurati: le ultime note della preghiera si perdono a poco a poco nell'aria: Diana appoggiando un gomito sul davanzale del verone ed il viso sulla palma della mano, resta come estatica guardando il cielo: la luce dell'alba illumina gradatamente la scena: il sipario cala lentamente.*)

FINE DEL PROLOGO

# ATTO PRIMO

## Scena Seconda

*Atrio nella casa del Conte di Montlouis. Colonne ed archi si prolungono sui due lati. In fondo di prospetto una scala per cui si accede ad una Galleria a vetri, che traversa orizzontalmente la scena. In basso da una parte e dall'altra della scala due porte d'ingresso.*

Alcuni **Soldati** si avanzano dalle due porte di fondo.

CORO Per far caccia noi veniamo,
Buona caccia noi faremo:
Di colui che qui cerchiamo
Zitti e quieti fiaccheremo
Il folle ardir.
Senza strepito nè chiasso
Fia condotto a meditar
In un luogo oscuro e basso
Dov' è facile l' entrar...
Ma non l' uscir.

**D'Arnoy, Tapin** e Detti.

(*Tap. scende dalla scala tutto spaventato alla vista dei Soldati*)

(*D'Arnoy viene dal fondo, si avanza in mezzo ai Soldati che s'inchinano rispettosamente, si appressa a Tapin, gli batte con la mano sulla spalla e gli dice:*

Appartieni alla famiglia?...

TAP. Sì.

D'AR. C'è il Conte?...

TAP. (*imbarazzato*) No, Signor.

D'AR. Sii sincero, o la Bastiglia...

TAP. (*subito*) Si... si... c'è... mi trema il cor!.

(*D'Arnoy si rivolge al capo dei Soldati, e gli dice alcune parole all'orecchio: questi accenna di aver capito, e dopo aver posto delle sentinelle alle due porte ed a piè della scala, sale con gli altri nella Galleria, la traversa e sparisce*)

D'AR. (*a Tapin*)

Che alcun giunga or fuori attendi.
Poi qui riedi...

TAP. Si, Signor.

D'AR. Ma silenzio, o... tu m'intendi!...

TAP. La Bastiglia!... Troppo onor!... (*esce a sinistra*)

(*I soldati traversano la Galleria, discendono dalla scala ed escono dalla porta a destra conducendo prigioniero il conte di Montlouis. Il capo dei Soldati si appressa a D'Arnoy, gli porge un piccolo oggetto avvolto in una carta indi esce cogli altri*)

---

**D'Arnoy,** indi **Tapin,** poi **Filippo.**

D'AR. (*seguendo coll'occhio i soldati che escono esclama con accento di soddisfazione*)

Il colpo è fatto!...

TAP. (*dalla porta a sinistra*)

Un cavalier s'appressa.

(*Filippo entrando anch'esso dalla porta a sinistra, vestito perfettamente come il Conte di Montlouis, dice a D'Arnoy, che muove ad incontrarlo*)

E così?

D'AR. Tutto è pronto.
FIL. Il Conte?...
D'AR. In nostro
Potere è già.
FIL. (*volgendosi a Tapin*)
Brav' uomo,
Appressati e m'ascolta:
TAP. (*si avvicina a lui in atteggiamento sommesso e timoroso*)
FIL. Il Sir di Montlouis...
TAP. (*interrompendolo*) Partiva or ora...
FIL. (*guardandolo fissamente con piglio severo*)
No; Montlouis son io!...
TAP. Voi?...
D'AR. (*con un' occhiata significante*)
Lui, o...
TAP. (*subito*) Sì, sì; è lui!...
FIL. Fra poco qui verrà
Un giovin Cavaliere,
Gastone di Chanley...
D'AR. Del Conte ei chiederà...
TAP. E a lui lo condurrò...
FIL. E a me lo condurrai:
Ma, bada, che se mai,
Me tenti di tradir, c'è...
TAP. La Bastiglia!...
FIL. (*mostrandogli una pistola*)
No, questa.
TAP. (*balzando indietro*) Ah! peggio ancor!...
Obbedirò, Signor. (*esce per la porta a sinistra*)

---

**Filippo, D'Arnoy,** indi di nuovo **Tapin.**

FIL. Pago or sei?...
D'AR. Sì; ma l'opra
Compir conviene: il giovin, che attendiamo,
Per salvar dalla morte i condannati
Ribelli di Brettagna,
Qui vien per trucidarvi:

Di Montlouis il Conte
Schiudergli al gran misfatto
La via dovea.

FIL. Ed al suo posto invece
Me troverà.

D'AR. (*dando a Filippo la piccola cartolina consegnatagli dal capo dei Soldati*)
Ei di questa moneta
L' altra metà
Vi mostrerà.

FIL. E di parlare al Conte
Certo sarà;
Ah! inver che l'avventura
Divertirmi dovrà!

TAP. (*annunziando*)
Il Signor de Chanley.

D'AR. Eccolo...

FIL. Venga. (*Tapin si ritira*)
Ed or seco mi lascia.

D'AR. Ad ogni evento io veglierò qui presso.

FIL. Va, non temere, amico.

(*D'Arnoy esce dalla porta a destra*)

---

**Filippo** e **Gastone.**

GAS. (*entrando dalla porta a sinistra chiede a Tapin*)
Il Conte?...

TAP. (*addittando Filippo*) È desso. (*esce*)

(*Gastone si avvicina a Filippo e gli presenta la metà di una moneta; Filippo gli mostra l'altra metà; indi si stringono la mano*)

FIL. Già non m'è d'uopo chiedervi
Quale cagion vi guidi.

GAS. Alta cagione!... Oppressi
Son della patria i dritti,
E i miei fratelli attendono
La non mertata sorte

D' ignominiosa morte:
La patria mia redimere
Dal giogo e i miei fratelli
Io liberar giurai,
E son qui pronto a compiere
L' impresa, a cui sacrai
E braccio, e mente, e onor!...

FIL. E a voi sì prode e giovane
Di nobile linguaggio
Consente il cor di stringere
D' un assassino il ferro?...

GAS. Se, quale vi credo, – amico mi siete,
Tal cosa, ven prego – a me non chiedete!...
Se ciò mi ripugna, – lo sa questo cuore,
Che geme d'affanno – che freme d'orrore.
Ma un giuro m'astringe – m'incalza, mi spinge
La patria, i fratelli – non posso tradir;
L'avverso destino – mi vuole assassino,
L' impresa giurata – io deggio compir!...

FIL. (*da sè guardando Gastone*)
Da perfidi amici – sospinto al delitto,
Ei geme da fieri – rimorsi trafitto;
Più il guardo, più l'odo, – più a me si rivela
L' onor, la virtude – che in esso si cela:
Quel nobile accento – quel franco ardimento
L' intendo, l'ammiro, – sdegnarmi non può;
Ei vien per tradirmi – ei vuole colpirmi,
Odiarlo dovrei – ma odiarlo non so!...
(*forte a Gastone*)
Deciso siete?...

GAS. Il sono.

FIL. E l' opra audace compiere
Inver volete?...

GAS. Il deggio.

FIL. Gravi perigli e molti
Sfidar dovrete...

GAS. A tutto
Pronto son io.

FIL. La morte
Forse v' attende... e orribile
Morte!...

GAS. Ho giurato e nulla
Dal mio proposito smuovermi
Potrebbe omai, Signor!...

FIL. In fra tre giorni al Louvre
Tutta Parigi a festa
Filippo convitò:
*(dandogli un foglio)*
Con questo foglio libero
Nel suo palagio accesso
Avrete: io là sarò.
Nel padiglion d' estate
Del suo regal giardino
A mezzanotte ei suole
Ritrarsi: il luogo e l'ora
Propizii all' alta impresa
Io credo...

GAS. Ed io verrò.
*(poi da sè)*
Ora fissata è la mia sorte!...
Più ritrarmi non poss' io!...
Tu che leggi nel cor mio,
Sommo Iddio, – perdona a me!...
O Diana, se la morte
Spegner dèe cotanto amore;
Un conforto al suo dolore
Trovi al core – almeno in te!...

FIL. *(da sè)* Sconsigliato, io ben dovrei,
»Poichè son di te più forte,
»Te lasciando alla tua sorte,
La mia morte – prevenir:
»Ma se a me nemico sei,
»Quale amico a te m'appresso;
Vuo' salvarti da te stesso,
Tanto eccesso a te impedir.

*(Si stringono nuovamente la mano ed escono, Filippo dalla porta a destra, Gastone dalla porta a sinistra)*

## Scena Terza

*Elegantissimo gabinetto nell'appartamento abitato da Diana. — Due porte, una in fondo ed una a sinistra. – A destra una finestra. – Un tavolo, un sofà, varie sedie alcune giardiniere con fiori)*

**Diana** e la **Des Roches.**

Roc. (*in piedi presso Diana, che è seduta sul sofà in atteggiamento pensieroso e malinconico*)
Fra poco qui verrà
Quel personaggio illustre,
Che al genitore estinto
Nell'affetto simil per voi sarà.
Dia. Buono e pio mi sembrò: del genitore
Egli fu amico e a lui
Mi confidò morendo.
Roc. Qual sua figlia egli v'ama, il giuro: or ora
Lo rivedrete
E lieta, io n'ho fidanza, ognor sarete. (*esce*)
Dia. E lieta esser dovrei!...
Lusso regale mi circonda, e compiersi
Veggo all' istante ogni mia brama. Il solo
Desìo, ch' egli a me vieta
E quel d'uscir da queste mura, e invano
Io gli chiesi il perchè di tal divieto.
E di Gaston che fia?
Solo una volta qui a Parigi ei venne
A vedermi, e ben triste e cupo egli era.
Vieni, mio primo ed unico,
Vieni, mio dolce amore;
In te, mia speme e giubilo,
Confida il mesto core.
Se abbandonata ed orfana
Sola son io quaggiù,
Vita, famiglia e patria...
Tutto per me sei tu!..
Vieni ed al seno stringimi,
Tua sposa e amor son io;

Un insolubil vincolo
Fra noi congiunga Iddio.
In duolo io vivo e in lacrime
Quando non sei con me;
Vita famiglia e patria
Tutto tu sei per me!...

(*si avvicina alla fenestra, indi viene sul davanti della scena e dice:*)

Già cade il giorno, e ancora
Il mio cortese protettor non giunge!
Ogni mia speme è ormai riposta in lui!...
» Amico è di Gastone,
» E svelarmi potrà forse qual sia
» La segreta cagione
» Di quella cupa sua malinconia,
» E di quell'ansia, che sul suo sembiante
» L'irrequieta e agitata alma rivela.
Tutto a lui narrerò: paterno affetto
Ei mi dimostra ognora,
E qual di me si palesò finora,
Protettor si farà del mio diletto.

(*Torna alla fenestra a guardare con impazienza e con ansia dal di fuori se alcuno giunge*)

---

**Filippo** e Detta.

FIL. (*entrando dalla porta di mezzo*)
Diana...
DIA. (*correndo verso di lui*)
Ah! voi, Signore -
Impazïente io v'attendea...
FIL. (*subito e con vivo interesse*)
Che avvenne?
DIA. Nulla, spero, finor; ma una sventura
Forse accader potrìa...
FIL. A te, Diana?...
DIA. Non a me...
FIL. A chi dunque?...

DIA. Ah! mio signor, colpevole
Verso di voi son io!...
FIL. Tu colpevol, Diana?...
E come?...
DIA. Al vostro affetto
Mal corrisposi; tutto
L'animo mio non vi svelai finora;
Ho un segreto...
FIL. Un segreto?... Oh!... a me t'affida...
DIA. Sì, come a un padre...
FIL. E tutto or mi confida.
DIA. Là di Nantes nel tempio a me innante
Un leggiadro garzon si mostrò,
E nell'alma smarrita e tremante
Una subita fiamma avvampò.
Dell'amore guidato, le mura
Del mio vergine asilo ei varcò,
E mi disse: – o celeste creatura,
T'amo... t'amo... e tuo sempre sarò!... –
FIL. Rivedere il tuo prode garzone
Tu vorresti?...
DIA. Io lo vidi... egli è qui!...
FIL. (*con premura*)
Quì?... Chi è desso?...
DIA. Egli ha nome Gastone..
FIL. (*subito*)
Di Chanley forse?...
DIA. Appunto...
FIL. Lui!...
DIA. Sì.
FIL. All'uom che tenta uccidermi (*da sè*)
Ella ha donato il cuore!...
All'uom che a lei vuol togliermi
Ella ha giurato amore!...
Ma perchè mai, mio Dio,
Tal sorte a me serbar?...
Di qual delitto il fio
Or tu mi fai pagar?...

DIA. (*da sè guardando Filippo*)
Che mai lo turba e l'agita
In così strana guisa?...
Perchè sì mesto sembrami
Quando in me l'occhio affisa?...
Se avverso all'amor mio
Dovessi lui trovar,
Che far dovrei mio Dio?...
In chi potrei fidar?...
(*poi volgendosi peritosa a Filippo*)
Meco sdegnato siete?...
FIL. Teco sdegnato o mia
Fanciulla, e perchè mai?...
DIA. Del mio Gaston voi dunque
Il protettor sarete?...
FIL. Molto tu l'ami?...
DIA. Oh! molto!...
Per lui sol vivo...
FIL. (*da sè*) Ahimè!...
DIA. E se dovessi perderlo,
Di duol morrei!...
FIL. Salvarlo
Dunque convien...
DIA. Salvarlo?...
Ah?... il cor non m'ingannò!...
Gli sovrasta un periglio?...
FIL. Sì...
DIA. Grave?...
FIL. Forse...
DIA. Quale?...
FIL. Dirlo per or non posso.
DIA. Al vostro piè son io;
E a voi la sua più fervida
Prece, siccome a Dio,
Volge di questa povera
Fanciulla il mesto cor!...
FIL. Sorgi, ti calma e ascoltami...

DIA. Parlate... (*alzandosi*)

FIL. Un nero domino
E una maschera prendi...
La Des Roches ti segua...
Nel cocchio, che alla soglia
Pronto sarà, ti cela...
E fra tre ore al Louvre
T' avvia... (*le dà un foglio*) Con questo foglio
Libero il varco avrai...
Nel giardino m' attendi...
Io ti raggiungerò,
E quel che far dovrai
Io stesso ti dirò.

DIA. Io al Louvre... e Gastone?...

FIL. Lo troverai colà....

DIA. Ed io potrò?...

FIL. Salvarlo
Solo il tuo amor potrà.

DIA. Salvarlo io posso!... Oh! giubilo,
Che mente e cor m' inonda!...
A me l' amore infonda
Forza, coraggio, ardir.
O mia Gaston, se perdere
Convien per te la vita,
Vedrai che ferma e ardita
Saprò per te morir.

FIL. S' egli pur l' ama e renderla
Puote felice appieno,
Lo stringerò al mio seno,
Lo colmerò d' onor;
Ma, se al suo rio proposito
Sacrificarla intende.
Pronta e fatal l' attende
La mia giustizia allor!...

(*Filippo esce dalla porta di mezzo; Diana dalla porta a destra*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## Scena Quarta

*I giardini del Louvre - In fondo a destra un lato del palazzo con grande porta, a cui si accede per una lunga gradinata, e grandi fenestre, da cui si veggono le sale interne splendidamente illuminate. - Sul davanti a sinistra un padiglione praticabile, la cui facciata, formata da una parete tutta a vetri, è posta sopra una linea traversale - Entro questo padiglione é un caminetto con sopra un orologio a pendolo, un tavolo con ricco tappeto, una poltrona, alcune sedie, un sofà, specchi con cornici dorate, eleganti colonnine di alabastro con sopra candelabri di metallo, ed una porta con cortine nel fondo. - L'interno del padiglione è splendidamente illuminato da un lampadario, in modo da costituire un vivo contrasto di luce con la quasi oscurità che domina nel giardino.*

**Cavalieri** e **Dame**, parte con la maschera e parte senza, si aggirano per la scena.

CORO Della gioia il regno è questo,
Questo è il regno dell' amor;
Non ci turbi un pensier mesto,
Non un' ombra di dolor.
Sol di danze, sol di canti
A noi piace favellar;
Del piacer fedeli amanti
A noi piace folleggiar;

(*Filippo e Diana in maschera, seguiti dalla Des Roches parimenti in maschera, si avanzano fra la folla di Cortigiani e Dame*)

FIL. (*piano a Diana*)
Intendesti?....
DIA. (*piano a Fil.*) Ho tutto inteso...
FIL. (*c. s.*) E Diana obbedirà?...
DIA. (*c. s.*)
Lo prometto, purchè illeso
Sia Gastone...
FIL. (*c. s.*) Lo sarà.

(*si avviano tutti e tre a sinistra e spariscono dietro il padiglione, mentre dall'interno del palazzo si ode risuonare una lieta musica di danza*)

CORO Non udiste i lieti suoni?...
Affrettiamoci a goder;
Alle danze s' abbandoni
Chi non vive che al piacer.

(*Tutti entrano correndo nel palazzo*)

---

**Gastone** solo.

(*Quando il giardino è rimasto vuoto. Gastone si avanza dal fondo a passo lento con le braccia incrocciate sul petto, col volto rivolto a terra, triste, preoccupato, agitato: viene sul davanti della scena, guarda il padiglione e dice:*)

— In questo padiglione a mezzanotte
Entrar vedrete tutto solo il Duca:
Propizia è l' ora e il luogo
Al gran disegno: andate,
E che il braccio non tremi e il ciel v'assista!...
Così mi disse il Conte,
Ed io venni... e non tremo!...
Non tremo?... Ahimè!... che giova
Meco stesso mentir?... Sì, lo confesso,
Tremare il cor mi sento
E agghiacciarmisi il sangue in ogni vena!...
Ma viltade non è, non è sgomento

Del periglio ch' io sfido, e non paura
Del palco e della scure... è l'alto, il fiero,
L'invincibile orror del mio destino,
Che la spada leal del cavaliero
Mi cangia nel pugnal dell' assassino!...
Oh! negli arditi e rosei
Voli del mio pensiero
Ben altro a me dischiudersi
Vidi mortal sentiero!...
Sognai di gloria cingermi
Sul campo dell' onor;
Sognai la mente e l' anima
Inebrïar d' amor....
Ma di quei sogni, ahi! misero,
Solo il ricordo avanza;
Tutti dal cor mi caddero
I fior della speranza;
Addio, gentile orgoglio
D' un meritato onor!....
Addio, sublimi e candide
Gioie d' un puro amor!...
Sognai l' onor...
Sognai l' amor...
Ma di quei sogni avanza
Solo il ricordo a me!...

(*L'orologio che è nel padiglione, batte sei tocchi*)

Mezzanotte!... Coraggio!... Ecco il momento!...

(*Pone la mano al pugnale e si slancia verso la porta a vetri del padiglione, ma nello stesso punto la porta che è nel fondo del padiglione, stesso, si apre, ad apparisce Diana, vestita con semplice ma squisita eleganza, senza domino e senza maschera*)

**Diana** e Detto

(*Alla vista di Diana, Gastone retrocede come sbigottito da una visione soprannaturale, e Diana si avanza sorridente e festosa verso di lui*)

GAS. Tu, Diana?.. Tu qui?.. Sogno o son desto?...
Chi ti guidò?... Che vuoi?...
Che cerchi?... A che far vieni?...
DIA. Di te cerco, o Gastone, ed a recarti
Lieta novella io vengo.
GAS. E quale?...
DIA. Il nostro amore
Al mio buon protettore
E tuo fedele amico io confidai...
GAS. (*sta con gli occhi fissi verso il padiglione*)
DIA. Gaston, non mi odi tu?...
GAS. (*scuotendosi*) Si, mia diletta:
Prosegui....
DIA. Ei m' ha promesso
Che sposi noi saremo, e qui egli stesso
A recarti tal gioia or m' invia:
Egli ci attende... seguimi...
Questi luoghi abbandona...
Vieni, e, se il cor mi dèsti,
Or senza indugio il nome tuo mi dona.
GAS. (*con agitazione sempre crescente*)
Il mio nome?... In tal punto?...
DIA. Esiti forse?...
GAS. No... ma seguirti ora non posso... vanne...
Mi precedi... tra poco
Io ti raggiungerò... va... va...
DIA. Gastone!...
Tu mi discacci....
GAS. Oh! no... no, mia Diana!...
DIA. E seguirmi non puoi?...
GAS. No...
DIA. Perchè mai?...
GAS. Nol domandar....
DIA. Segreti
Hai per me dunque?...

GAS. Un solo...
DIA. (*con accento di profonda mestizia*)
Ah! tu non m' ami!...
GAS. Io non amarti!... Io, che tutti per sempre
Ho consacrato a te gli affetti miei!...
Io, che la vita mia per te darei!...
DIA. (*con la più soave ed affascinante dolcezza*)
Dunque, se mi ami, – la gioia immensa
Del nostro imene – non indugiar;
Pensa qual estasi – ne attende... il pensa!...
E la tua sposa – guida all'altar.
Vieni, deh! vieni!... – Nella mia mente
Freme un insolito – desìo d' amor;
Un fuoco arcano – di febbre ardente
Mi bruccia il sangue... – m'avvampa il cor!...
GAS. (*animato gradatamente da un'emozione sempre crescente*)
Taci! deh! taci!... – Troppo delira
L' accesa mente – l'acceso cor!...
Chi alle tue labbre – parole ispira
Di tanta ebbrezza – di tanto amor?...
A te resistere – già più non posso...
Di non seguirti – forza non ho...
Dalla tua magica – virtù commosso,
L'ardente fascino – domar non so!...
DIA. (*prendendolo per mano a traendolo a sè*)
Partiam... partiamo... –
GAS. (*scuotendosi*) Partir?... No... mai!...
Vile non sono – nè traditor!...
DIA. Ahimè!... Nè dire – tu mi vorrai
Perchè mi arrechi – sì gran dolor?...
GAS. Nol posso!...
DIA. Ebbene, – se tu nol puoi,
Ben io lo posso... – io lo dirò!...
GAS. Tu?..
DIA. Sì, qui compiere – tal atto or vuoi,
Onde arrossire – di te dovrò...
GAS. Ah!!!

DIA. Ma tu nato, – Gaston, non sei
Per così abbietto – turpe destin;
Lo stemma e il nome – macchiar non dèi
Con il pugnale – dell' assassin!...
GAS. Ma tu non sai qual mostro
Per me cader dovrà!....
DIA. D'Orleans il Duca... il nostro
Sovrano...
GAS. (*con impeto sempre maggiore*)
Il mio non già!...
Egli di tetra carcere
Dannava all' empia sorte
Gli amici miei, che attendono
Da me salvezza o morte...
E per un empio orgoglio
Sprezzando onore e fè,
Egli usurpare il soglio
Vuole dei nostri Re...
(*mentre Gastone prorompe in quest'invettiva, Filippo esce dal palazzo e si avanza lentamente*)

---

**Filippo** e Detti.

FIL. (*entra fra Diana e Gastone, si pone di fronte a lui con le braccia conserte al petto e lo sguardo severamente fisso nel suo, e con calma grave e solenne gli dice:*)
Certo di ciò voi siete?...
GAS. Il Conte!...
FIL. (*in tono autorevole*)
Rispondete...
GAS. Ne son certo.
FIL. (*c. s.*) E potete
Darne una prova or qui?...
GAS. Quel ch'io dicea, lo affermano
Tutti....
FIL. (*subito e con forza*)
E tutti mentiscono!...

GAS. E osate voi difenderlo,
Conte di Montlouis ?...
Non sapete qual' opera
Io qui compir dovrò ?...
FIL. So che volete perdervi,
Ed io salvar vi vuò.
GAS. In qual modo?...
FIL. (*accennando Diana*) Pregandovi
Che vogliate, o signor,
A questo vostro arrendervi
Angelo protettore.
Prode e leal voi siete,
E riservar dovete
A imprese assai più nobili
La spada, il braccio, il cor.
Più che paterno affetto
Ispira ogni mio detto;
L'audace e rio proposito
DIA. »Se invan ti parla amore,
»Apri all' amico il cuore;
»Se a me tu non vuoi cedere,
»A lui deh! cedi almen!...
»Sei l' unica speranza,
»Che a me infelice avanza;
»Deh! fa ch' io, possa stringerti
»Senza arrossire, al sen!...
GAS. Di più, di più non dite!...
Lasciatemi.... fuggite...
Quello che io soffro esprimervi
Il labbro mio non può!...
So ch' empio fato è il mio...
Che un assassin son io...
Ma un giuramento infrangere
Non potrò mai, nè il vuò!...
FIL. Ad essa e a me resistere
Volete ad ogni costo?...
GAS. Conte, vi ho già risposto...
Diana mia, perdon!....

FIL. Ebben, dunque, coraggio!...
L' uomo che qui cercate
Dinanzi a voi mirate...
D' Orleans il Duca io son!...

GAS. *e* DIA.
Voi!!!

FIL. Io.

(*in preda ad un'agitazione febbrile, esita un istante non sapendo a qual partito appigliarsi, indi con subita risoluzione dice tra sè*)

Si... questo è l' unico
Scampo, che omai mi resta!...

(*brandisce il pugnale, traendolo rapidamente dal fodero*)

DIA. (*spaventata a quell'atto, si slancia verso di lui, gli ferma il braccio, gli strappa il pugnale ed esclama:*
Ah! sciagurato, arresta!...
Che tenti?...

(*Filippo serbando un contegno impassibile, incroccia le braccia sul petto e lo guarda con severa calma non scevra di compassione*)

---

**D'Arnoy** Soldati, Cavalieri, Dame,
la **Des Roches** e detti.

D'AR. (*accorrendo dal palazzo*)
Guardie, a me!...

CORO Che fu?... Che avvenne?...

D'AR. (*accennando Gastone, cui intanto le guardie tolgono la spada*)
Uccidere
Costui voleva il Duca.

CORO Orrore!!...

D'AR. (*alle guardie*) Si conduca
Alla Bastiglia....

DIA. (*quasi fuori di sè pel dolore*)
Ahimè!!...

GAS. Non ad esso, a me diretta (*a Diana*)
Del pugnale avea la punta,
Poichè parvemi che giunta
Fosse l'ora di morir.
Perchè il braccio, o mia diletta,
Trattenermi hai tu voluto?...
Con quel colpo avrei potuto
Al patibolo sfuggir!...

DIA. In voi solo in voi mi resta (*a Filippo*)
Una speme, o Signor mio;
Siate buono al par d'un Dio,
Siate grande al par d'un Re.
Se la scure a lui si appresta,
Io con lui morrò, lo sento;
Ah! pietà del mio tormento!...
Io mi curvo al vostro piè!...

FIL. Sorgi, o cara, e non lasciarti (*a Diana*)
Avvilir dal tuo dolore;
Abbi fede nel mio cuore,
Cui sì dolce e il perdonar.
Ah! perchè non seppe amarti,
Come merti ed io volea!...
Ah! perchè l'audace idea
Ei non volle abbandonar!...

ROC. Infelice!... Il suo destino (*da sè*)
È crudel tremendo ahi! quanto!...
Il suo duol mi sforza al pianto,
E lo sento nel mio cor!...
Fidanzata a un assassino!
Quale orror!... Qual rio tormento!...
Tutto omai per essa è spento
Il delirio dell'amor!...

D'AR. *e* CORO
Sul suo capo è già sospeso
Della legge il giusto sdegno;
Alla scure il capo indegno
Ei sottrar non potrà.

Sol d'infamia oggetto è reso
Chi si cangia in assassino;
Si abbandoni al suo destino;
No, per lui non v' è pietà!...

GAS. (*da sè*)
Se il pugnal mi fu strappato,
Quest'anel mi resta ancor;
Oh! su me non fia versato
Della scure il disonor!...

DIA. (*gettandosi fra le sue braccia*)
Ah! Gastone...

GAS. (*abbracciandola*) Oh! grazie!... Addio...
Scorda ah! scorda il nostro amor!...

DIA. No, fedele a te son io...
T'amerà in eterno il cor!...

(*Gastone è condotto via dalle Guardie, Diana sviene fra le braccia della Des Roches. - Quadro - Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## Scena Quinta

*La stanza da letto di Diana arredata con la più squisita eleganza. – In fondo, sotto un' alcova con ricche cortine rialzate, si vede Diana, che dorme sopra un letto tutto adorno di merletti e di trine – Essa è vestita di bianco ed ha le chiome disciolte. La Des Roches è seduta vicino al suo letto e la guarda con molta premura. – Una lampada sospesa nel mezzo, sparge, nella scena una languida e poetica luce. Una porta a destra, una finestra a sinistra. – È presso l'alba.*

**Filippo,** avvilupato in nero mantello, entra dalla porta a destra, si appressa cautamente alla **Des Roches** e le pone una mano sulla spalla: la Des Roches si volge subitamente, riconosce il Duca, si alza s'inchina rispettosamente, e viene sul davanti della scena seguendo il Duca che si avanza anch'esso)

FIL. Come va?...
ROC. Sempre male e sempre in preda
A un' angoscia profonda.
Ah! temo che la uccida il suo dolore!...

(*Filippo fa un cenno alla Des Roches, che si ritira uscendo dalla porta a destra*)

**Filippo** solo, guardando amorosamente Diana sempre immobile ed immersa nel sonno.

Che la uccida il dolore?... Ah! no l' affanno,
Che sì t' opprime, io ti torrò: Gastone
Avrà salva la vita,
E a lui per sempre unita,
Fanciulla mia, ne andrai. Fa cor, fa core;
E sogna, idolo mio,
Le pure gioie del tuo casto amore.
Qui presso a te son io...
Io che te sola in terra
Curo, vagheggio ed amo.
Io che la tua felicità sol bramo!...

(*levando lo sguardo al cielo*)

Alma, gentil, che un giorno
Di tanto amor mi amasti,
Dal tuo divin soggiorno
Volgi uno sguardo a me.
Dimmi s' io fui per l' angelo,
Che all' onor mio fidasti,
Fedel custode e vigile
Come io giurava a te.

(*indi volgendosi nuovamente a Diana*)

E tu ancor dormi – nè sai qual cuore
A te daccanto – vegliando stà!...
Dormi... un soave – bacio d' amore
Fra poco, o cara, – ti desterà.
Come sei bella!.... – come sul viso
La tua purissima – alma traspar!...
Oh! ch' io rivegga – quel tuo sorriso,
Che un mite raggio – di cielo appar!...
Il mio pensier ti bacia
Ti benedice il cor.

**Des Roches** e detto.

Roc. (*entrando ed appressandosi a Filippo*)
Il signor d'Arnoy di Vostra Altezza
Istantemente chiede.
Fil. Vado: voi qui restate:
In breve io tornerò; su lei vegliate.

(*volge uno sguardo pieno d'amore a Diana ed esce*)

---

**Diana** e **Des Roches.**

Dia. (*con voce affannosa e senza muoversi dalla sua giacitura*)
Gastone... o mio Gastone...
Roc. Anche il suo breve
Sonno da tristi sogni è travagliato.
Dia. (*scuotendosi ad un tratto e balzando dal letto*)
Ahimè!... soccorso!... Aita!...
Con lui morire io voglio!...

(*Des Roches corre verso di lei e la stringe dolcemente fra le sue braccia*)

Dia. (*sciogliendosi totalmente dalle allucinazioni del sogno e guardandosi intorno*)
Che fu?... che dissi?.. ove son io?.. che avvenne?.
Roc. Qui fra le braccie mie: ricomponete
Il conturbato spirto: or di riposo
Bisogno avete...
Dia. (*recando le sue mani alla fronte*)
Ah! tutta...
Tutta dei casi miei l'orrenda scena
Mi ritorna al pensier!...

*(poi volgendosi subitamente alla Des Roches)*

Niuna novella
Ancor giunse di lui?...

Roc. Nessuna!...

Dia. O Dio,
Che avverar non si debba il sogno mio!
Dalla sua carcere
Dinanzi ai giudici,

Trarre io lo vidi in una cupa stanza,
Sulle cui mura
Leggenda oscura

Queste parole avea: – non più speranza! –
Calmo, impassibile
Di volto e d'anima,

Quelle tigri egli guarda e attende il fato:
Scendono ignoti
Nell' urna i voti...

Poi li contano... a morte è condannato!...
Ecco il patibolo...
Ecco il carnefice...

Ecco egli giunge... ahi! vista!... oh! rio dolor!...
Mi grida: – Addio,
Dolce amor mio!...

Indi sul ceppo piega il capo... e muor!

Roc. Deh! vi calmate!...

Dia. I sogni
Son del vero talor specchio fedele.

Roc. Ei vive... ei vive...

Dia. Ma per poco ancora!...

Roc. Sperate...

Dia. Ah! sì, spero in lui sol... Vederlo
Io voglio... ai piedi suoi
Mi getterò, li bagnero di pianto...

*(s' inginocchia in atto di preghiera)*

O tu che madre ed auspice
Fosti agli afflitti ognora,
Soccorri a questa misera,
Che te piangendo implora;
Fa che lo sdegno vincere
Con miti accenti io possa;
Ispira alle mie lacrime
Un fascino d' amor;
Dell' anima commossa
Ravviva tu il dolor!...

*(si alza e si avvia verso la porta)*

Roc. » Ove andate a quest' ora?...
Dia. » Dal Duca...

---

**Filippo** e **Diana.**

Fil. *(mostrandosi sulla porta e volgendosi affettuosamente a Diana)* Io sono qui...

*(fa un cenno alla Des Roches, che s' inchina ed esce)*

Dia. *(levando al cielo gli occhi e le mani esclama:)*
Dio ti ringrazio!...

*(indi volgendosi al Duca)*

Se voi stesso venite, una ben lieta
Novella certo a me recate...
Fil. È vero.
Dia. I suoi giudici?..
Fil. A morte
L' han condannato...
Dia. *(con accento di disperazione)* Ahimè!...
Fil. *(subito)* Ma la sentenza
Non firmerò; diritto
Ho di far grazia...
Dia. E voi
Perdonar prometteste...

FIL. E serbarti saprò la mia promessa.
DIA. Ma quando?...
FIL. Or ora...
DIA. E lo vedrò?
FIL. Lo attendo.
DIA. Ei qui verrà?...
FIL. Si, per condurti all'ara
Appena spunti in ciel l'alba novella.
DIA. Ah pel troppo gioir folle son io,
E piango ancor... ma dolce pianto è il mio!
FIL. (*conduce Diana presso la finestra e ne socchiude le imposte*)

Vedi?... Nel vicin tempio
Già si prepara il rito...
Splendon le faci pronube
Presso il votivo altar.
Fra poco il tuo più fervido
Voto sarà cómpito;
Fra poco uniti e liberi
Voi vi potrete amar.

DIA. Ah! solo il ciel può rendervi
Degna di voi mercede;
Altro io non ho che un' anima
Per benedirvi ognor!...

FIL. Ed altro non desidero,
Altro non vuol nè chiede
L' amor che per te m' agita,
O mia Diana, il cor!...

DIA. Mia voi diceste?... Oh! il dubbio
Omai divien certezza!...
Padre... mio padre, abbracciami...
Il cor non m' ingannò!...

FIL. Figlia... mia figlia... Oh! palpito
Di sovrumana ebbrezza!...
Sì dolce e pura un' estasi
Provata io mai non ho!...

(*si gettano una fra le braccia dell'altro*)

*a 2* Oh! qual eterea – gioia serena
M' inebria l'anima – m'inonda il cor!...
Ti parlo... e crederlo – ardisco appena,
T' ascolto... e sembrami – sogno d'amor.
Ma no, non sogno!... – No, non m'inganno!...
Guardami, o padre – / figlia – son presso a te!...
Ah! certo gli angeli – nel ciel non hanno
Questa dolcezza – ch' io sento in me!...

---

**Gastone** e Detti.

FIL. Quale rumor?...
DIA. Chi giunge?...
FIL. (*dopo aver guardato verso la porta*)
Mira...
GAS. (*entrando ed accorrendo ad abbracciare Diana*)
Diana...
DIA. O mio Gastone!...
GAS. A tanta
Gioia serbato inver non mi credea!...
Te non sperava riveder, nè in questo
Stringerti estremo amplesso...
DIA. (*subito con accento giulivo*) Ah! no; l'estremo
Non è...
GAS. Deh! non illuderti!...
Fissata è la mia sorte!...
FIL. (*che si era tratto in disparte, si avanza e volgendosi a Gastone gli dice:*)
V' ingannate, o Signor: libero siete.
GAS. Voi!...
DIA. (*a Gastone con premura*)
Mio padre!...
GAS. Che!... Lui tuo padre? Ed io...
FIL (*interrompendolo*)
Sul passato si stenda un vel d'oblio.

Sol persuadervi io bramo
Che un empio un vil non sono
Che lo stranier non chiamo
Che non usurpo il trono,
Che non vogl'io la patria
Prostituirmi al piè,
Che il più fedel dei sudditi
Il giovin Prence ha in me.
*(prende le mani di Diana e di Gastone e le unisce)*
Felici siate e arridervi
Dal ciel si degni Iddio!
*(li abbraccia)*
Figli, di fausto augurio
Vi sia l'amplesso mio.
*(poi volgendosi a Gastone)*
Con questo foglio rendere
Gli amici in libertà
Potrete...
*(consegna un foglio a Diana dicendole)*
A lui tu porgilo,
Più accetto gli sarà.

DIA. *(avvicinandosi tutta lieta a Gas. e consegnandogli il foglio)*
Prendi ed il padre giurami,
Siccome io l'amo, amar.

GAS. *(prende il foglio, e volgendosi al Duca con accento di profonda mestizia gli dice:)*
Grazie...

DIA. *(guardando Gastone con dolorosa sorpresa)*
Si mesto e pallido
Perchè il tuo volto appar?...

GAS. O mia Diana, - angelo santo,
Non sai che orribile - dolor t'aspetti;
L'immensa gioia - che a me prometti
Concessa al povero - mio cor non è!...
Il tuo fu sogno, - fu breve incanto
Di passeggiera vana speranza;
A me qui in terra - non altro avanza
Che di morire - vicino a te.

DIA. Che strani accenti – hai proferito?...
Quale improvviso – dolor t'assale?...
Scorda l'avverso – destin fatale,
Apri alla gioia – la mente e il cor.
In dolce vincolo – per sempre unito
Sarà tra poco – tuo fato al mio;
Il padre in terra – nel cielo Iddio
Han benedetto – il nostro amor!...

FIL. (*da sè fissando Gastone con triste ansietà*)
Ciel!... che mai dice?... – Perchè sul viso
I segni ei mostra – d'un gran dolore?...
Qual triste arcano – nasconde in core,
Che alla sua sposa – svelar non sa?
Più sul suo volto – lo sguardo affiso
Più l'alma inquieta – tremar mi sento;
Ah qualche orribile – funesto evento
Sulla mia figlia – sospeso sta!...

(*La scena si va a poco a poco maggiormente rischiarando per la luce dell'alba che sorge.*)

GAS. (*recando le mani al petto come per il senso improvviso d'un acuto dolore esclama:*)
Ah?...

DIA. (*spaventata*)
Tu vacilli?... –

GAS. (*da sè*) Coraggio!...

DIA. Ahimè!...

GAS. O mia Diana – t'appressa a me...
Ero a morte condannato,
Ogni speme avea perduto
E al patibolo ho voluto
Prevenendolo sfuggir!...

DIA. *e* FIL. Che mai dici?...

GAS. In quest'anello
Un veleno era celato...

DIA. *e* FIL. Ah!!!...

GAS. (*cadendo*) Già s'apre a me l'avello...
Giunta è l'ora di morir!...

*(Accompagnate dal suono dell'organo, si odono dal vicin tempio varie voci che cantano il seguente inno)*

CORO *Veni, creator spiritus,*
*Mentes tuorum visita;*
*Imple superna gratia*
*Quæ tu creasti pectora.*

DIA. Dio che ascolto!...

GAS. Al nostro imene
Perchè inneggiano così?...
È la morte, che a me viene
Nel più lieto dei miei di!

*(a Diana)* Deh! rimani a me d'appresso
Fino all' ultimo sospir...
Fa ch' io scordi in quest'amplesso
Il mio strazio, il mio soffrir!

DIA. Ah! rapirti all'amor mio
Il destino omai non può;
Meco e resta, o teco anch'io
Nella tomba scenderò!...

*(si abbracciano nel delirio del dolore e dell'amore)*

FIL. Ah! perchè, perchè, gran Dio,
Tanto affanno a lei serbar?...
Non potevi il capo mio,
Lei salvando, fulminar?...

GAS. *(raccogliendo le ultime sue forze)*
O Diana addio!....

*(ricade e muore)*

DIA. *(con grido disperato)*
Gastone!

FIL. *(chinandosi su lui e dopo averlo esaminato)*
Spento!...

DIA. *(gettandosi sul corpo esanime di Gastone)*
Ed or ti spezza o cor!...

*Riprende il* CORO
*Veni, creator spiritus,*
*Mentes tuorum visita.*

*Quadro. Cala la tela.*

FINE.